

La febbre dell'oro

Nel deserto del Western Australia c'è il Super Pit, una delle miniere d'oro più grandi al mondo. Intorno si è sviluppata una città bizzarra, con cameriere che servono ai tavoli in bikini, bordelli che allietano la vita dei minatori, gente che arriva da tutto il mondo in cerca di stipendi da favola.

di Stefano Vergine

Carmen, la maitresse del più antico bordello di Kalgoorlie, dice che un tempo questa era una vera città, mentre ora è solo un punto di passaggio. “Quando sono arrivata, nel 1993, riconoscevo la faccia di ogni uomo che entrava nel bordello. Adesso sono tutti volti nuovi, e per di più stranieri. Stanno qui alcuni mesi, qualcuno resiste uno o due anni, poi se ne vanno e vengono sostituiti da altra gente in cerca di fortuna”.

Pur vivendo qui da soli 20 anni, questa donna sulla sessantina, caschetto biondo e accento britannico, è una delle memorie storiche di Kalgoorlie. Con i suoi 30mila abitanti raccolti in mezzo al *bush* del Western Australia, a quasi 600 chilometri dalla capitale Perth, la cittadina è oggi tornata al centro dell'attenzione di giovani di mezzo mondo a caccia di rapidi guadagni. Conosciuta da oltre un secolo come capitale australiana dell'oro, scoperto per la prima volta nel 1893 dall'irlandese Paddy Hannan, Kal (come la chiamano i suoi abitanti) ha seguito l'altalenante corsa del prezzo della materia prima sui mercati mondiali. Periodi di estrema fortuna, con pionieri trasformati rapidamente in miliardari, seguiti da anni di prezzi bassi e fughe di massa. Lo testimoniano le cittadine fantasma che si incontrano sulla Golden Quest Discovery Trail, un percorso di quasi mille chilometri che da Kal si snoda verso nord attraversando la storia degli ultimi 100 anni di questa terra ricca d'oro ed incredibili vicende. Come quella di Modesto Varischetti, un bergamasco sopravvissuto nove

giorni nelle viscere di una cava d'oro allagata. O quella raccontata da Emilio Gabbriellini nel romanzo *Polenta e Goanna*: la vita di Gino Minozzi, uno dei tanti italiani venuti qui a caccia di fortuna e rimastovi fino alla morte dopo aver messo su famiglia con una donna aborigena. Molti di questi torridi paesini sono ormai un cumulo di polvere e lamiere arrugginite, con i

CHRIS SATTI/BERGER / ANZENBERGER/CONTRASTO





☒ Kalgoorlie è la più grande miniera d'oro d'Australia. Attra gente disposta a tutto pur di guadagnare. Nonostante le massicce ondate migratorie degli ultimi anni, Kalgoorlie mantiene comunque il fascino del Far West.

soli cimiteri rimasti a ricordare la gloria di un tempo. Kalgoorlie, capitale dei Goldfields, è invece tornata al centro dell'attenzione.

Le incertezze sullo stato dell'economia mondiale, prima fra tutte la crisi dell'euro, hanno spinto gli investitori a comprare oro, bene rifugio per eccellenza. E così i prezzi sono saliti alle stelle, come indica il cartellone luminoso piazzato

all'entrata del Palace Hotel, famoso per aver ospitato agli inizi del '900 l'ingegnere minerario Herbert Hoover, divenuto in seguito il 31esimo presidente degli Stati Uniti. Se 10 anni fa un'oncia valeva 300 dollari, oggi supera quota 1.600. "Per questo sta arrivando gente da tutto il mondo", spiega Jeena, manager di una agenzia di lavoro. Europei, asiatici, arabi, neo-

zelandesi: Kal è il punto di passaggio di migliaia di fifo, acronimo di *Fly-in fly-out*, gente che resta il tempo di accumulare i soldi necessari a realizzare il proprio progetto e torna da dove è venuta. La maggior parte lavora in cima alla collina di terra rossa che sovrasta Kalgoorlie. Il Super Pit è qui: una voragine profonda 500 metri e lunga 3,6 chilometri.

È la più grande miniera d'oro d'Australia, controllata dall'americana Newmont e dalla canadese Barrick, accusate di aver rilasciato in ambiente 7 tonnellate di mercurio tra il 2004 e il 2005. Alla gente di Kal sembra interessare poco: "Non so molto di questa storia" – glissa Jarrod Lucas, caporedattore del quotidiano locale "Kalgoorlie Miner" – "di certo la miniera dà lavoro a 1.200 persone e in questi giorni sta per essere estratta la 56milionesima oncia

d'oro". Soldi, soldi e ancora soldi. D'altronde qui non c'è molto da fare, se non pensare a guadagnare il più possibile. Un tempo accampati in tende piazzate intorno alle miniere, i lavoratori alloggiavano oggi negli ostelli situati su Hay street, la via dei bordelli. James, scozzese di 28 anni, ha trovato impiego nel Super Pit come assistente alle perforazioni. Guadagna 2.500 dollari a settimana. Operaio specializzato? No, a Glasgow faceva il barista. "La vita qui è dura" – racconta – "si lavora 12-13 ore al giorno, con turni diurni e notturni, temperature che arrivano fino a 50 gradi, mosche da ogni parte e la consapevolezza che a questi ritmi gli incidenti possono capitare. Io mi concentro sui soldi che sto guadagnando e penso a quando potrò aprire il mio pub in Scozia". Le cose non sono cambiate poi tanto rispetto a 100 anni fa. Kalgoorlie



CAMERA PRESS/ROBERT GARNWOOD/CONTRASTO

continua ad attirare gente disposta a spezzarsi la schiena per realizzare i propri sogni. E nonostante un Macdonald's appena aperto, la cittadina mantiene il fascino del Far West, con le cameriere che servono ai tavoli in topless, i fine settimana all'insegna dell'alcol, le scazzottate fuori dai pub, i bordelli ad allietare la dura vita del minatore. "Non c'è molto da fare se non fumare, bere e andare a divertirsi nei bordelli, anche perché qui non ci sono molte ragazze", si sfoga Hayden, 25enne arrivato dalla Nuova Zelanda per lavorare nel Super Pit. In effetti girando per Kal i volti femminili sono pochi. Per questo la polizia ha sempre chiuso un occhio sulla prostituzione. Fino a 10 anni fa le case d'appuntamento erano concentrate su Hay Street, una via poco distante dal centro. "Poi – ricorda Carmen – il governo locale ha cancel-

lato la legge sul contenimento della prostituzione e in poco tempo sono sorte decine di case private piene di ragazze asiatiche".

Il risultato è che su Hay Street sono rimasti solo due bordelli. "Ormai noi minatori andiamo in periferia", racconta Hayden, "lì mezz'ora di sesso costa 120 dollari, la metà rispetto ai vecchi bordelli". Come per le miniere, anche per la prostituzione vale la regola del *fly in fly out*. Ragazze che arrivano da tutto il mondo, restano il tempo di accumulare i soldi necessari a realizzare il proprio progetto e tornano da dove sono venute. A meno di restare intrappolate nella dipendenza dai soldi facili. Proprio quello che l'oro ha rappresentato per i cercatori d'un tempo: una febbre incontenibile capace di indurre a rischi eccessivi, talvolta mortali. **E**

☒ Bill, un cercatore d'oro di Kalgoorlie, che da anni vende ai turisti le sue pepite nei bar della città. La miniera d'oro da lavoro a 1200 persone.

☒ Quartiere a luci rosse di Kalgoorlie. Le ragazze qui arrivano da tutto il mondo, giusto il tempo di realizzare il proprio progetto e tornare indietro da dove sono venute.



CAMERA: PIERRE ROGER / GARNWOOD / CONTRASTO